

**LA PROPOSTA** - A 30 anni dalla sua fondazione, voluta dalla gente, una nuova battaglia per l'Ateneo del Friuli: avere i finanziamenti che gli spettano

# Grande coalizione per l'Università

**N**el corso di una campagna elettorale si rischia quasi sempre di fare un'abbuffata di promesse. Spesso i programmi sono esercitazioni oniriche e le proposte, nell'inevitabile ingorgo propagandistico, rischiano di tramutarsi in pure esercitazioni retoriche. Se poi le schede e le candidature, come nel nostro caso, sono tante, si può star certi che il rischio descritto aumenta in modo esponenziale. Perciò, prendendo spunto dal suo trentesimo compleanno, abbiamo deciso di raccogliere l'appello lanciato dall'Università di Udine e di farlo diventare, con i mezzi e con le forze di cui disponiamo, uno dei temi a nostro avviso centrali di questa campagna elettorale. Anzi, quella battaglia dell'Ateneo del Friuli è anche la nostra battaglia. Di cosa stiamo parlando? Da anni, ormai, l'Università di Udine è pesantemente sotto finanziata. Perché ciò accade? Perché il competente ministero destina soltanto l'1,5 per cento del suo budget sulla base del merito. Perciò anche gli Atenei che fanno meglio (Udine è tra questi) non risultano adeguatamente "ricompensati".

Anche un bambino capisce che la cosa non sta in piedi. Eppure le cose stanno così e in questi ultimi anni, nonostante i reiterati e accorati appelli, nessuno è riuscito a cavare il proverbiale ragno dal buco.

Siccome pensiamo che la nostra Università, che abbiamo ottenuto a furor di popolo, rappresenti una delle chiavi del nostro sviluppo futuro, pensiamo che questo tema non rappresenti la solita richiesta di denaro a uno Stato che quasi sempre ha il braccino corto. Insomma, non si vuole battere cassa per il gusto di farlo. Quei soldi ce li meritiamo e ci spettano. Quei soldi ci servono perché attorno alle attività sviluppate dall'Ateneo del Friuli ruota e ruoterà sempre di più una potente leva di sviluppo economico, culturale e sociale della nostra terra. Lo dicono i numeri, non le anime belle in servizio permanente. Così, come 30 anni fa siamo stati capaci di pretendere la nascita dell'Università, adesso dobbiamo essere disposti a sostenerne la crescita. Con il medesimo vigore. Possibilmente uniti.

Mettiamo subito da parte, almeno per quanto ci riguarda, una faccenduola che qualche malizioso potrebbe sollevare. La discesa in campo del rettore Honsell alle elezioni comunali di Udine, da questo punto di vista, si presta a strumentalizzazioni idiote, ma pure a qualche rilievo fondato. Questa scelta non ci interessa in questo contesto. C'è e ne prendiamo atto senza commentarla. Honsell ha fatto il rettore e, se gli riesce, farà un altro mestiere. L'Uni-



versità, invece, resta. E con lei l'annosa questione dei finanziamenti.

Il prorettore D'Aronco, riprendendo la sollecitazione lanciata dal nostro giornale la scorsa settimana, lancia un preciso appello alla classe politica friulana. E' un appello trasversale. Che non ha colore, ma ha molto sapore. Il sapore di una sfida che i prossimi parlamentari e governanti friulani, dal Parlamento al Comune di Udine, potrebbero raccogliere con spirito bipartisan. Perché le cause giuste lo richiedono. E perché la gente, aggiungiamo, sicuramente lo apprezzerrebbe. Interpellato in merito, il presidente della Regione, **Riccardo Illy**, dopo aver ricordato il pressing costante, ma senza esiti nei confronti del Governo uscente sviluppato dalla Giunta regionale e da lui personalmente, ha detto che questa richiesta potrebbe essere inserita in un protocollo d'intesa che la Regione potrebbe sottoscrivere con il prossimo Governo.

Sul medesimo tema, **Renzo Tondo**, pur non risparmiando critiche "a quel Centrosinistra che negli ultimi anni ha governato a Roma, a Trieste e a Udine senza ottenere nulla da questo punto di vista", assicura piena disponibilità a farsi carico del problema.

Se lo spirito, nonostante le asprezze della campagna elettorale, è raccolto dai due principali competitori in corsa per la Regione, c'è da sperare che anche i futuri parlamentari friulani vogliano cogliere questo invito a fare squadra. Abbiamo sentito **Carlo Pegorer**, **Giovanni Collino**, **Mario Pittoni**, **Ferruccio Saro**, **Angelo Compagnon**, **Ivano Strizzolo**, **Flavio Pertoldi** e **Carlo Monai**. Tutti, pur con accenti diversi, sottoscrivono lo spirito di questo appello lanciato dall'Università, che il giornale condivide in pieno e al quale ha inteso dare voce. Con la consapevolezza - segnalataci dagli stessi parlamentari che hanno già provato a cambiare lo status quo - che molte resistenze provengono proprio dal mondo accademico, in particolare dagli Atenei più grandi e blasonati. E con la scontata attenzione a che i maggiori finanziamenti, una volta ottenuti, siano poi utilizzati con oculatezza.

Trent'anni dopo la storica battaglia per la nascita dell'Università, rimbocarsi di nuovo le maniche per una nuova, fondata e sacrosanta richiesta non può che rafforzare il legame già forte che c'è tra la gente friulana e la sua istituzione accademica. Ma soprattutto vuol dire impegnarsi per un obiettivo concreto, possibile e utile per il futuro di tutto il Friuli.